



alessandra alessandri

premessA

C O S A I N T E N D I A M O

P E R R E A L I T Y S H O W

“No script, no actors, no editing”.

(dal promo di “True tv”, il canale via cavo
che trasmette *Ed Tv*)

“Non c’è copione, non ci sono gobbi.
Non sarà Shakespeare, ma è autentico.
È la sua vita”

(Christof, regista-artefice di Truman e del *Truman Show*)



Ed e Truman

Qual è la definizione che in questo volume (e nel workshop da cui è nato) abbiamo voluto dare di “reality show”, per circoscrivere una tipologia di programmi che avessero caratteristiche omogenee?

Prima di confrontarci in una giornata di studio su questo genere così sfuggente e misterioso, era necessario condividere una accezione del genere che mettesse tutti - almeno tutti i relatori - d’accordo.

Una definizione univoca, condivisa da massmediologi e operatori della tv, o anche dagli stessi operatori tra loro, non esiste.

Come vedremo più avanti, lo stesso Joris Van Ooijen, autore di *All you need is love*, arriva ad etichettare la sua creatura come “tv di servizio”; probabilmente in buona fede, credo, ma confondendo un po’ le acque.



THE TRUMAN SHOW

Drammatico

Regia di Peter Weir

Con Jim Carrey

Usa 1998

Truman Burbank è un uomo adottato una tv. Da 30 anni vive all'interno di una città-set, ripreso da 5000 telecamere, ignaro che tutti intorno a lui sono attori (compresa sua moglie) e che la sua vita viene mandata in onda dal vivo, 24 ore su 24.



ED TV

Commedia

Regia di Ron Howard

Con Matthew Mc Conaughey, Woody Harrelson, Martin Landau, Elizabeth Hurley

Usa 1999

~~Ed Pukorny, commesso in un negozio di video, viene scelto da una tv via cavo per essere ripreso 24 ore su 24. Ed accetta di buon grado finché ...~~

Nella scarsissima bibliografia specializzata italiana, il reality viene confuso e assimilato a generi molto diversi, per caratteristiche strutturali, bisogni dello spettatore e modalità produttive. Viene addirittura assimilato al magazine, che chiaramente fa parte di un'altra grande famiglia, quella dell'infotainment.¹ Oppure lo si studia in quanto "tv di storie comuni", e in quanto tale lo si assimila al talk show, genere con cui può condividere il tema ma certamente non la struttura e il trattamento narrativo.²

1. Vedi Marco Aroldi, Marina Villa, "Reality television. Dalla tv della realtà alla tv dell'emozione", in Ikon, 1997

2. Vedi Paolo Taggi, Un programma di. Scrivere per la televisione, Pratiche Editrice, 1997 (cap. III: "Scrivere le storie. Scrivere con le storie", pp. 130-194), e Maria Grazia Fanchi, Programmi televisivi e valori: l'unità familiare nei talk show e nei reality show, in Aggiornamenti sociali, aprile 1998, pp. 319-326.

3. Vedi bibliografia francese in appendice, ma anche Aldo Grasso, nella definizione che diede del reality show nell'Enciclopedia della Televisione pubblicata nel '96 (ancora sotto l'influenza teorica dell'era Guglielmi): "Un programma basato sulle riprese di situazioni reali, non sceneggiate,

Molti studiosi poi, soprattutto francesi, apparentano senza soluzione di continuità il reality alla tv verità, e quando cerchiamo notizie che ci illuminino su *Stranamente* e *Carramba* troviamo invece *Pronto polizia* e *Chi l'ha visto?*³



Real tv: la tv che nega se stessa

Il primo problema è proprio stabilire il confine tra il reality show e la tv verità, e più in generale tra il reality e la real tv, la grande famiglia a cui la tv verità appartiene. La cosiddetta “**tv verità**” si può identificare con la Rai 3 della stagione Guglielmi, in tutti quei programmi che volevano “registrare” neutralmente i fatti accaduti nelle aule di un tribunale (*Un giorno in pretura*), le emergenze di ordine pubblico (*Pronto polizia*, *I racconti del 113*, *Allarme in città*) o quelle ospedaliere (*Camice bianco*).⁴ Si tratta di programmi che limitano al massimo l'intervento registico e autoriale sulle immagini, per dare spazio alla drammaticità e all'essenzialità dei fatti.⁵

Oltre alla tv verità, appartengono alla real tv anche i programmi basati sull'**home video**, e cioè sul video amatoriale, in versione comica (le serie *Funnest video*, da cui *Paperissima*, che tematizzano la caduta, la scivolata, l'errore), o in versione drammatica (*8 mm* prima e *Real tv* poi, che tematizzano la sciagura o l'atto di violenza). Programmi che dichiarano la casualità della ripresa, effettuata da parte di non professionisti con mezzi di ripresa amatoriali, e il minimo intervento dell'emittente su questi materiali.⁶

ma presentate in un contesto narrativo. È l'equivalente di quella che in Italia viene definita tv verità”.

4. Per le differenze tra reality e real tv vedi gli interventi di Aldo Grasso, Fabrizio Battocchio e Paolo Taggi.

5. In realtà in alcuni di questi programmi, quelli sopravvissuti per più tempo nei palinsesti, si notò una progressiva elaborazione linguistica: per esempio *Un giorno in pretura* cominciò limitando al massimo il numero dei punti di ripresa e il montaggio dei dibattimenti in aula, mentre le ultime puntate mostravano una maggiore complessità registica e la presenza di ellissi temporali che evidentemente avevano lo scopo di rendere il tutto più accattivante e più compatibile con le regole del linguaggio televisivo.

6. A proposito di “No editing”: anche sui filmati della versione italiana di *Real Tv* spesso compare la scritta “tape no edited”, per rafforzare l'effetto veridittivo o di realtà.

10. Resta comunque chiaro che il ruolo della “gente comune” nei programmi è del tutto secondario rispetto al buon andamento del racconto. Per questo più che democrazia del reality, qualcuno ha parlato piuttosto di “emocrazia” del reality, cioè di “potere delle emozioni” e non di “potere della gente”.

11. Come dice Christof, l'artefice del *Truman Show*: “Siamo veramente stanchi di vedere attori che ci diano false emozioni, esauriti da spettacoli pirotecnici ed effetti speciali. Anche se il mondo in cui si muove è in effetti per certi versi fittizio, simulato, non troverete nulla in Truman che non sia veritiero.”

12. Unica eccezione apparente è *Colpo di fulmine*, tutto realizzato in esterni, ma dove si può comunque rintracciare una distinzione tra il momento

Anche la **candid camera** è di per sé una negazione del mezzo tv, nell'implicita ammissione che per ritrovare la spontaneità e la verità del comportamento umano il mezzo tv debba essere occultato, nascosto.

La real tv ha la **pretesa di registrare la realtà così com'è, senza filtri linguistici: "No script, no actors, no editing"**, come dice il promo della "Ed television".

Poco importa se questa pretesa neutralità del mezzo non corrisponde al vero, e se nasconde anzi un forte intervento interpretativo e commentativo, anch'esso di forte ri-scrittura della realtà: caratteristica linguistica di questi programmi è la dichiarata assenza di filtri, la esibita veridicità del mostrato.⁸



Il reality: la tv demiurgo

Nel **reality show** rientrano invece quei programmi che utilizzano le vite comuni dell'ordinary people come puro materiale grezzo per costruirci storie, per "scrivere" una realtà di secondo livello che obbedisca alle regole linguistiche del racconto e della fiaba con happy end. Programmi quindi dove l'intervento autoriale è molto forte nel riscrivere la realtà.

Lo spettatore è consapevole che tutto quello che ruota intorno ai protagonisti è costruito come la scenografia dello studio, scritto come il copione del conduttore, montato come il filmato che "ricostruisce" l'antefatto della storia.

Se la real tv è "**no actors, no script, no editing**", l'unico tabù che rimane al reality è quello del "no actors", e cioè la pretesa di autenticità dei loro protagonisti: le polemiche intorno alle periodiche scoperte di figuranti, barbe posticce, e di autori/scrittori nelle redazioni dei programmi, confermano che le "persone" non devono mai diventare "personaggi", pena il decadere del patto costruito con lo spettatore. Il reality show non sembra avere pretese di "no script" e "no editing", perché ammette che le storie trattate non siano acriticamente e oggettivamente "registrate", ma che vengano scritte e in qualche modo "narrativizzate", sottoposte ad un intervento di scrittura e di montaggio.⁹

7. Allo stesso modo nel Truman Show la costruzione della vita del protagonista deve avvenire occultando i segni della manipolazione, mentre la sua liberazione passa per quei piccoli segni che svelano la finzione cinematografica (la caduta del riflettore, o l'interferenza della radio con le frequenze della regia).

In questo senso la vita di Truman è una gigantesca candid camera.

8. L'ultima frontiera in questo senso sono le immagini delle telecamere a circuito chiuso, usate nei sistemi di sicurezza di banche, negozi e luoghi pubblici in genere, o le webcam che diffondono in rete la vita domestica di narcisistiche fanciulle.

9. La sceneggiatura del Truman Show presiste alla sua vita quotidiana, la condiziona e la ingabbia in uno script preordinato.

	REAL TV	REALITY SHOW
RUOLO(DICHIARATO) DEL MEZZO	<ul style="list-style-type: none"> • Neutro/passivo (tv verità) • Negato (tv amatoriale) • Nascondito (candid camera) 	<p>Esplicitamente attivo (di volta in volta demiurgo, ruffiano, benefattore, giudice, ecc.)</p>
RUOLO DELLA “GENTE COMUNE”	Vittima inconsapevole	Complice consenziente
CONTENUTI	L' imprevedibilità e l'eccezionalità dell'evento	La quotidianità dei sentimenti
REALTÀ MOSTRATA	“Registrata” passivamente	Provocata
ESITO DEL MOSTRATO	Ignoto e imprevedibile	Preordinato

Il reality non vuole né ridurre né nascondere né negare la presenza del mezzo televisivo: anzi il mezzo è presentato come artefice della realtà, come demiurgo, benefattore o ruffiano, a seconda dei casi.

I suoi protagonisti, pur non essendo mai professionisti dello spettacolo, si prestano volentieri all'intervento della tv nella loro vita, come Ed (a differenza dell'ignaro Truman) si presta volentieri, almeno all'inizio, alla ripresa 24 ore al giorno della sua vita, gratificato nel suo narcisismo e nella sua ansia di protagonismo finora inespresa.¹⁰

Un'altra differenza tra reality show e real tv è che il primo prende a soggetto la quotidianità dei sentimenti¹¹ (“emotainment”), mentre la real tv tematizza l'imprevedibile (si riprende qualcosa di cui non si conosce l'esito) e l'eccezionale, lo scarto dalla norma (la sciagura, la caduta buffa, la pappera, l'errore).

del presente, quello della ricerca delle “prede”, e quello atemporale dei ritratti dei ragazzi nelle loro camerette.

13. La fase della vita del vip che interessa a questi programmi è infatti quella del vip quando non lo era ancora, cioè quando andava ancora a scuola (Festa di classe di Rai 2), o quando era ancora agli inizi della carriera (Matricole di Italia 1), oppure del vip quando non lo è più (Meteore, sempre di Italia 1).

14. Per informazioni più dettagliate sulla programmazione, sul cast e sugli ascolti dei programmi campione, si rimanda alle “telegrafie” in appendice.



Una definizione

Dopo questo chiarimento preliminare, ecco la definizione di reality show che abbiamo stilato con l'aiuto di Aldo Grasso, e che abbiamo condiviso con i relatori di quel workshop e di questi atti:

“Programma basato su situazioni reali che coinvolgono persone comuni, presentate in un contesto narrativo (e quindi strutturate in storie), che si avvale solitamente di contributi filmati, siano essi collegamenti in diretta o contributi chiusi pre-registrati”.

Uno degli elementi più ricorrenti nel reality è infatti la presenza di esterne, in tempi contestuali allo studio (collegamenti “live” o presentati come tali) o pre-registrati (servizi chiusi), che hanno il compito di narrativizzare e costruire le storie al di là della semplice verbalizzazione.¹²

Nelle esterne la tv inscena la storia, ne provoca degli sviluppi, crea una nuova realtà. L'elemento della presenza di persone comuni, presente nella definizione, sembrerebbe essere smentito dalla presenza di vip nei cosiddetti “celebrity show”, che pur si fanno rientrare nella categoria del reality: in realtà il personaggio celebre coinvolto in questo tipo di programmi è sempre presentato come non-vip, nei suoi aspetti di “persona comune”.¹³

Il tentativo di tracciare una mappa di sottogeneri sarebbe arduo, perché dovrebbe fare i conti anche con le ibridazioni con i generi tradizionali come il varietà e il game, e anche un po' sterile e accademico. Crediamo sia più utile esemplificare con un elenco di “programmi campione”, che possano meglio aiutarci nell'opera di delimitazione dei confini del genere in questione.

Non si tratta di un elenco completo ed esaustivo, ma di un insieme sufficiente-

I PROGRAMMI CAM -



? la tv **R**ipara tutti i mali del mondo ?